

## **“E’ un trafficante di coca”**

### **In cella animatore turistico**

Animatore turistico e trafficante di cocaina. Questa l'accusa a carico di Lorenzo Cangelosi, 27 anni, finito in carcere dopo un paio di settimane di latitanza. Era ricercato dai carabinieri della compagnia San Lorenzo dallo scorso 9 febbraio, coinvolto nella retata antidroga che ha sgominato una banda di presunti spacciatori e importatori di droga. Il giovane non era stato rintracciato dai militari che lo hanno cercato a casa dei genitori e poi in un paio di villaggi turistici nella zona del Sestiere. Perquisizioni, accertamenti, controlli nell'abitazione della madre all'Arenella, hanno fatto terra bruciata attorno al ricercato che alla fine ha deciso di costituirsi. Si è presentato all'Ucciardone e adesso sarà interrogato dal gip Gioacchino Scaduto.

Cangelosi in passato non aveva mai avuto problemi con la giustizia ed ha lavorato come animatore in strutture alberghiere di lusso. Lo scorso anno però il suo nome è finito in un'inchiesta su una banda di trafficanti di cocaina, un gruppo di palermitani e ghanesi che avrebbe importato droga dall'Olanda. I corrieri erano quasi tutti africani che per duemila euro ingoiavano ovuli pieni di coca per sfuggire ai controlli. In città poi la droga veniva tagliata e rivenduta al dettaglio. Pietro Cusimano, 46 anni, viene considerato il capo dell'organizzazione, a tagliare ed a confezionare la droga ci avrebbero pensato sua moglie Giuseppina Machì, 42 anni e Fulvia Ferrante, 32 anni, pure lei incensurata, con un passato di hostess presso convegni e manifestazioni.

E' proprio con Fulvia Ferrante, Cangelosi avrebbe avuto diversi contatti. I carabinieri hanno contattato 828 telefonate tra i due nel periodo ottobre 2002 e giugno 2003. Ripetuti contatti telefonici ci sono stati anche tra Cangelosi e Boateng, ritenuto il capo della banda di ghanesi, sfuggito alla cattura e probabilmente ritornato nel suo paese.

A carico dell'animatore turistico c'è anche una trasferta a Vicenza. In quella circostanza, secondo la ricostruzione degli investigatori, il giovane ha accompagnato Cusimano per trattare una fornitura di stupefacenti. Ma qualcosa andò male. I due, scrivono i magistrati, si accorsero di essere pedinati dai carabinieri e Cangelosi si sarebbe disfatto della droga. Che ci fosse qualcosa di trubolo in quella trasferta, gli investigatori lo desumono anche da un particolare. Durante il viaggio in nave, l'animatore turistico avrebbe utilizzato false generalità e si faceva chiamare «Fabio Li Volsi».

Stando sempre alla ricostruzione dell'accusa, Cangelosi avrebbe finanziato parte del traffico di droga, Pietro Cusimano si sarebbe fidato di lui, scegliendolo per la trasferta a Vicenza.

Quando è scattata la retata, il giovane non è stato rintracciato. I carabinieri lo hanno cercato nell'abitazione della madre in via della Leva, a pochi passi da piazza Tonnara all'Arenella, ma anche lì non c'era. Secondo i familiari si trovava presso un villaggio turistico del Sestiere ma lì l'animatore non lavorava più dall'aprile dello scorso anno. Gli investigatori nel frattempo hanno acquisito indirizzi e numeri di telefono di familiari e amici e sono scattate una raffica di perquisizioni. Prima che scattassero altri controlli, Lorenzo Cangelosi ha scelto di costituirsi all'Ucciardone.

**Leopoldo Gargano**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**